

Conoscenza e gestione del territorio

Forum P.A. 10 maggio 2005

GIANNI ALEMANNO

Ministro delle Politiche Agricole e Forestali

Cari amici, io ringrazio il Forum della Pubblica Amministrazione di questo spazio e di questa occasione, credo che quella che è stata raccontata in questo convegno sia la bella storia di una parte importante della Pubblica Amministrazione che si evolve, che accetta le sfide del futuro e che cerca in qualche modo di creare quella grande spinta all'efficienza che è il vero terreno su cui si misura tutta la nostra Pubblica Amministrazione.

In riferimento al mio Dicastero va inoltre considerato un fatto molto importante, che va a delineare è una sorta di nuovo paradigma e di modello: la funzione dell'agricoltura nel nostro tempo, nella realtà europea e nelle profonde trasformazioni che stiamo vivendo dal punto di vista economico e sociale. L'agricoltura, secondo quello che è il modello europeo, trova il suo valore in un paese avanzato nel suo riconosciuto carattere multifunzionale, cioè non soltanto nel suo essere produttrice di beni ma per la sua capacità di offrire quei servizi e far fronte alle nuove necessità della società come quella di garantire la possibilità della comunità di essere presente su tutto il territorio nazionale e di interagire positivamente con questo territorio.

L'agricoltura quindi, sostanzialmente si trova ad essere uno dei più potenti strumenti per valorizzare il territorio non urbano. Aggiungo che sempre più a livello di enti locali e di territorio è chiara la percezione di una sorta di cambiamento del valore del territorio stesso. Perché fino a qualche tempo fa il cuore, il centro e il patrimonio dei Comuni era sempre concentrato sui territori urbani, sui Piani Regolatori Generali, sulle situazioni edilizie, su quelli che potevano essere i meccanismi dell'edificazione. Adesso sempre più è evidente che nella pratica quotidiana e nella realtà della vita amministrativa di ogni giorno c'è stato un rovesciamento e il valore del territorio è dato più dal territorio non urbano che non da quello urbanizzato. Oggi siamo sempre più di fronte ad un territorio urbano che è chiamato a riformarsi al proprio interno, a razionalizzarsi e – per fortuna – a rimodulare se stesso e contemporaneamente invece percepiamo sia sul versante ambientale sia sul versante delle produzioni qualificate

sia sul versante della qualità della vita del cittadino la crescita di valore del territorio non urbano. Quindi sostanzialmente questo cambiamento di atteggiamento si può realizzare anche concretamente nel ruolo degli agricoltori. Non è un caso che oggi gli agricoltori hanno preso chiaramente la testa di tutti i movimenti ambientalisti veri, concreti e non ideologici. Tutte le grandi mobilitazioni che oggi esistono sul territorio nazionale contro siti inquinanti, problemi e contratti sono sempre guidate dagli agricoltori. Basti soltanto l'esempio del sito di Scansano. Quindi sostanzialmente questo vuol dire che l'agricoltura si sta imponendo all'attenzione generale.

Nell'evoluzione dell'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) c'è proprio questo paradigma, questo modello. L'AGEA, nata semplicemente come un fatto monetario di controlli economici rispetto a quelle che erano le erogazioni dell'Unione Europea, attraverso questa esperienza, questa banca dati, quest'implementazione del supporto informatico e questa capacità di intrecciare tecnologie diverse è diventata sostanzialmente lo strumento più efficace e più pervasivo per un effettivo controllo e monitoraggio del territorio in tutti i contesti non urbani. Da questo tipo di evoluzione, che è uno degli aspetti positivi della spinta che viene dall'Unione Europea per modernizzare anche le nostre Istituzioni nazionali, oggi si propone tutto quell'intreccio di ragionamenti, di interazioni e di riferimenti che avete visto qui esposti ampiamente dalle diverse Amministrazioni. Questo è il dato su cui noi oggi sostanzialmente ci troviamo a ragionare e su cui dobbiamo lavorare ancora più attentamente.

Ho parlato del ruolo dell'agricoltura multifunzionale, del ruolo degli agricoltori in campo ambientale, del ruolo del Corpo Forestale dello Stato come Polizia Ambientale ecc. ecc. però certamente se noi sorvoliamo il nostro territorio nazionale spesso – soprattutto nelle aree più problematiche – vediamo che è sempre più difficile valutare e percepire la differenza tra campagna e aree urbane. C'è sempre una sorta di commistione progressiva da questo punto di vista e leggiamo anche sui rapporti che vengono dalla magistratura dei pericolosi meccanismi e delle pericolose penetrazioni che vengono dalla criminalità organizzata proprio sull'area agricola. Questo insieme di cose vuol dire che il nostro territorio è e permane minacciato. Ma è minacciato non tanto dalla grande speculazione, dal segno visibile o dal confine di un Parco ma complessivamente lo è nel suo equilibrio di fondo, nelle sue scelte di fondo.

La necessità di una nuova potente programmazione del territorio volta alle aree non urbane è uno dei grandi temi del futuro dell'Italia. Perché l'Italia deve essere in grado di fare una scelta netta, chiara, che non è una scelta di vincolo e basta ma rappresenta la capacità di saper indirizzare l'attività economica. Ecco perché l'importanza dell'agricoltura: perché l'agricoltura è attività economica, è un'attività dell'uomo che però entra in un discorso di contesto territoriale. Quindi non vogliamo la difesa dell'ambiente come fissità, come vincolo e basta, ma vogliamo il concetto di sviluppo sostenibile per cui la programmazione del territorio permette di fare scelte coerenti, scelte in cui c'è valore, scelte in cui c'è anche economia di scala e cioè scelte in cui

sostanzialmente c'è un equilibrio tra quelle che sono le diverse destinazioni del territorio.

L'agricoltura italiana andrà sempre più, se ne avrà la forza e la capacità, verso una logica di integrazione di filiera e sempre più verso una logica di integrazione di distretto. Il modello futuro sono i distretti agro-alimentari di qualità in cui le vocazioni del territorio sono chiaramente percepite e vengono messe a valore per tutti i diversi aspetti: un'area del vino diventa *La Via del Vino*, diventa una via turistica, un luogo di trasformazione, un luogo di socializzazione ecc. ecc. Questo è il modello su cui ci si muove, quindi lavoriamo alla realizzazione di una capacità di cogliere e di enfatizzare le caratteristiche del territorio e le qualità prevalenti del territorio stesso. Su questo terreno potremo fare molte cose importanti, mettere a valore una realtà che ha mercato, che ha possibilità produttiva e che ha ricadute infinite perché si impernia sulla valorizzazione della realtà fisica del nostro territorio. Questo dato – ripeto – si pone al centro della problematica di una nuova programmazione territoriale con strumenti e con forze adeguate.

Io credo che in tutto questo l'AGEA avrà un ruolo crescente. Avrà un ruolo crescente perché noi oggi siamo chiamati appunto a mettere insieme i diversi aspetti delle letture delle banche dati sia sul versante sociale che su quello produttivo. Pensiamo anche a quali possono essere gli aspetti interessanti per le nuove prospettive del mercato del lavoro e della previdenza sia per quanto riguarda l'agricoltura sia per quanto riguarda proprio la fisicità del territorio. Questo dato è il dato su cui noi lavoriamo non solo per fare economia di scala ma anche per fare un controllo del territorio effettivo, per fare in modo che ci sia la presenza della Pubblica Amministrazione e dello Stato sul territorio. E credo che l'AGEA, spingendosi in avanti con le proprie forze e le proprie capacità di relazione, abbia dimostrato che c'era questa possibilità. Diciamocelo francamente: non c'era un progetto a monte chiaro e lucido da questo punto di vista in cui - non so - tutto il Governo insieme avesse stabilito qual'era il compito dell'AGEA. C'è stata la capacità di un'Amministrazione di sapersi relazionare, di sapersi valorizzare e di saper ragionare sui problemi – non sulle relazioni e sui poteri ma sui problemi concreti – ed in qualche modo affrontarli e risolverli. Credo che questa sia stata anche la chiave per risolvere quelli che potevano essere i problemi con la realtà regionale. L'AGEA non solo ha un consiglio d'amministrazione in cui è rappresentata la realtà delle Regioni ma lo sviluppo degli organismi pagatori regionali ha permesso di avere un chiaro punto di riferimento per le Amministrazioni centrali e regionali. Anche questo è un modello perché si discute molto degli aspetti problematici e dei costi del federalismo ma quando esistono delle Agenzie, delle realtà operative in cui sostanzialmente sia il comando nazionale centrale che il comando politico regionale si possono interfacciare su una tecnostuttura unica e su un punto di riferimento unico è chiaro che tante problematiche di costi, di contraddizioni e di conflittualità si riducono a poca cosa, anzi possono diventare sinergie di partecipazione democratica. Quindi

sostanzialmente anche da questo punto di vista c'è la possibilità di trovare dei punti di riferimento.

Io credo che – come dicevo all'inizio – tutto questo sia un bell'esempio di come poter immaginare una Pubblica Amministrazione in cui sostanzialmente ci siano realtà forti e grandi capacità tecniche. E queste grandi capacità tecniche diventano appunto elemento coesivo tra i diversi piani e le diverse realtà della Pubblica Amministrazione. Ed è per questo che concludo ringraziando il Forum della P.A. del riconoscimento che sarà dato il 13 maggio prossimo all'AGEA con il Premio per essersi distinta nelle azioni che creano valore per i cittadini e per le imprese e pregando l'Avvocato Buonfiglio di estendere il mio riconoscimento ed il mio ringraziamento a tutta la struttura, che appunto trova in questo importantissimo Forum un grande punto di riconoscimento. Oggi, come in tanti momenti di questo Forum della Pubblica Amministrazione, dimostriamo che la P.A. italiana quando vuole sa essere nettamente all'avanguardia. Grazie.